

GMG 2008 - SYDNEY - Venerdì 18 luglio
CATECHESI DI S. E. MONS. CLAUDIO GIULIODORI
Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia

Inviati nel mondo:

lo Spirito Santo, protagonista della missione

«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1, 8)

--- S I N T E S I ---

La catechesi è suddivisa in due parti: nella prima viene approfondita l'azione dello Spirito Santo come generatore di santità; nella seconda si analizza che cosa significa essere testimoni di santità fino agli estremi confini della terra.

La vita nello Spirito segna in modo profondo l'esperienza umana. Lo Spirito ci innesta nella vita di Cristo e attraverso di lui partecipiamo alla figliolanza divina (Cf Rm 8, 15-16). Presi per mano dello Spirito e dal Figlio camminiamo incontro al Padre: è questa la dinamica creativa e affascinante della vocazione alla santità. La vita secondo lo Spirito segna una discriminante precisa nella visione della realtà e nello stile di vita, come ben evidenziato da San Paolo nella lettera ai Galati (Cf Gal 5, 16-25).

Per essere in ascolto dello Spirito occorre sintonizzarsi con lui e in questo ci aiutano in modo particolare il silenzio e la preghiera. Soprattutto i giovani sembrano aver perso la misura della loro vita spirituale, il gusto del silenzio interiore, della riflessione e della preghiera. Sembrano soggiogati da una forza centrifuga che li proietta costantemente fuori di sé, spingendoli a rincorrere gratificazioni emotive, effimere ed epidermiche. La Chiesa italiana si è fatta vicina ai giovani prima con il triennio dell'Agorà che si concluderà nel 2009 e poi con una attenta riflessione che è stata al centro dei lavori dell'ultima Assemblea Generale della CEI tenutasi a fine maggio a Roma.

Lo Spirito non nega il corpo e le diverse dimensioni dell'esistenza umana, ma le integra e le riconduce a quell'unità sostanziale che caratterizza il composto umano. Sotto nuove sembianze nella modernità è riemerso un certo dualismo che contrappone il corpo allo spirito. È necessario integrare, in modo pieno e armonico, tutte le dimensioni del nostro essere, che è sempre, e in modo inscindibile, unita personale composta di anima e corpo.

Nella vocazione cristiana non si può mai separare la chiamata alla santità dalla chiamata alla missione. È lo Spirito Santo che ci dà la forza e l'audacia per essere testimoni di Cristo nel mondo (Cf GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, n. 90). Si cresce nella santità vivendo lo slancio missionario e, nello stesso tempo, il sentirsi missionari fa crescere il desiderio di santità. Molti giovani con le GMG hanno scoperto il senso del mettersi in cammino, del lasciare la propria terra, del confrontarsi con le attese e i problemi dei coetanei di tutto il mondo, del fare spazio alla parola di Dio e alla preghiera, del diventare protagonisti con tutta la Chiesa e sotto la guida del Magistero della nuova evangelizzazione.

La santità è quindi la prima e più efficace forma di testimonianza. I santi sono i protagonisti della storia e ogni autentica esperienza di santità è anche per sua natura missionaria e cioè capace di esercitare un fascino profondo sulla vita degli altri e di far innamorare del vangelo. Nell'incontro dello scorso anno a Loreto con i giovani italiani, Benedetto XVI ci invitava a seguire l'esempio dei Santi, soprattutto quelli giovani. Possiamo seguire l'esempio di tre santi capaci di farci comprendere come sia possibile coniugare in diversi modi santità e missione.

La prima figura con cui confrontarci è quella di **Santa Teresa del Bambino Gesù** (Nacque ad Alençon in Francia nel 1873, da genitori cristiani. A 15 anni, dopo numerosi tentativi e suppliche, ottenne il permesso di entrare nel monastero delle Carmelitane di Lisieux. Il 30 settembre 1897 esalava l'ultimo respiro). Una donna chiamata alla vita di clausura ma con il cuore aperto al mondo intero e arso di amore missionario. La seconda figura che prendiamo in considerazione è quella della **Beata Madre Teresa di Calcutta**. Era la sera del 10 settembre 1946, quando avvertì la seconda chiamata mentre era in treno diretta a Darjeeling, per gli esercizi spirituali. Si dedicò interamente ai poveri. Lei amava definirsi *la piccola matita di Dio*, un piccolo semplice strumento fra le Sue mani. Madre Teresa è scomparsa a Calcutta la sera del venerdì 5 settembre 1997, alle 21.30. Aveva 87 anni. È stata beatificata da Giovanni Paolo II il 19 ottobre del 2003. La terza figura è quella del **Beato Piergiorgio Frassati** (Torino, 6 aprile 1901 ó Torino, 4 luglio 1925), le cui spoglie sono qui a Sydney per ricordare il valore di una santità ordinaria vissuta rendendo straordinaria la quotidianità con la gioia della fede. Si iscrive a svariate associazioni partecipandovi attivamente. Si prende cura dei bisognosi. È probabilmente visitando i poveri nelle loro abitazioni che Pier Giorgio si ammalò di poliomielite fulminante, malattia tremenda, che lo porta alla morte in meno di una settimana. È stato proclamato beato nel 1990 da papa Giovanni Paolo II.

Oggi ci troviamo di fronte a una nuova missione, affidata in modo particolare ai giovani, che si svolge nei nuovi territori della cultura contemporanea. È fortemente sentita l'esigenza di inculturare la fede nei nuovi scenari della modernità e nello stesso tempo di evangelizzare le culture del nostro tempo. Ma che cosa significa evangelizzare i nuovi territori della cultura contemporanea?

Il primo territorio è quello tracciato dalla complessa e sempre più rilevante **questione antropologica**. Con questa espressione si indica la difficoltà che si riscontra a più livelli, da quello scientifico a quello della mentalità diffusa, nel definire oggi l'identità dell'essere umano. Un altro ambito della missione è quello del **rapporto tra ragione e fede** o, per altri aspetti, tra scienza e fede. Ai cristiani, e a voi giovani, non è chiesto di abdicare all'intelligenza e alla ragione, ma di coltivare questi doni che abbiamo ricevuto da Dio per svolgere al meglio il compito di custodire il creato e di far crescere tra gli uomini la collaborazione, la concordia e la pace. In terzo luogo dobbiamo aprire gli occhi sulle **grandi sfide della povertà e dell'ingiustizia**, che segnano oggi in modo inquietante il nostro pianeta. L'annuncio del vangelo non può mai ridursi a progetti di stampo sociale e politico, ma non può essere disgiunto dalla piena liberazione dell'uomo.